

Un pallone pieno di soldi

La riforma decisa dalla Federcalcio Il presidente Matarrese ha affidato uno studio all'Aia. Il progetto entro l'anno, il via per la stagione '93-'94

L'arbitro professionista Da signore a dottore

Ma sotto contratto si fischia meglio?

La parola provoca sensazioni magiche ide di panacea di tutti i mali. Professionista è termine al quale si abbinano istintivamente capacità, correttezza arrivando fino alla perfezione. Davvero l'arbitro professionista riuscirà a dare al calcio il tocco di asettica giustizia che molti sognano? Personalmente ci piace l'arbitro che abbia anche la possibilità di sbagliare se il calcio deve essere considerato ancora un gioco. Ma anche se non lo vogliamo considerare è un gioco quali garanzie in più può offrire l'arbitro professionista rispetto al dilettante? Qualcuna in meno sicuramente. Un arbitro che ha una sua professione privata ha anche una sua sicurezza. Il professionista legato ad un contratto regolato giustamente, dalle leggi della "produttività", sarebbe sicuramente più esposto alle raccomandazioni e più sensibile alle sirene della corruzione.

La Federcalcio vuole fare dell'arbitro un professionista. L'intenzione è stata annunciata ieri dal presidente Antonio Matarrese. La riforma dovrebbe partire nella stagione '93-'94. Ma è soltanto un'ipotesi. Prima di prendere una decisione definitiva la Federcalcio attende di esaminare uno studio sulla questione che è stato affidato ad una commissione dell'Associazione italiana arbitri.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. La faccia esageratamente allegra, del pur sempre somidente Giampiero Boniperti, ha fatto da spia alla sorpresa messa in cantiere dal consiglio della Federcalcio. Non ha rilasciato dichiarazioni trionfalistiche ma il fatto che la sua antica proposta dell'arbitro professionista fosse stata presa finalmente sul serio gli deve aver fatto molto piacere. Molto più riaspettato il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese quando ha dato ufficialmente l'annuncio. «Si tratta di una proposta che ho avanzato al consiglio dopo aver discusso diverse volte il problema con il segretario generale della Fifa, Joseph Blatter. La decisione è stata quella di affidare alla Associazione italiana arbitri uno studio approfondito per individuare i criteri attraverso i quali realizzare il passaggio dall'arbitro dilettante a quello professionista. Il progetto che riguarda soltanto serie A e serie B dovrà essere presentato entro la fine di quest'anno. La riforma dovrebbe entrare in vigore nella stagione '93-'94».

Inutile cercare di strappare

qualche dettaglio, cercare di capire come verranno affrontati e risolti i tanti problemi che la riforma arbitrale comporta. Le risposte rimangono allo stadio di enunciazioni di principi: «Vogliamo dare certezze alla classe arbitrale», ha detto Matarrese. «La scelta del professionista - ha aggiunto il presidente dell'Associazione arbitri, Giulio Campanati - tiene conto di una realtà oggettiva. Gli arbitri devono ormai sopportare un carico di lavoro molto intenso e appare più adeguato arrivare ad un rapporto continuativo anche sotto il profilo contrattuale».

Quindi un rapporto di esclusività professionale? «Diciamo che pensiamo ad un contratto che preveda la piena disponibilità degli arbitri», ha risposto Campanati. Ma come si avverrà alla nuova figura arbitrale? «Esiste ovviamente, un problema di passaggio dal vecchio al nuovo - ha detto Matarrese - ma proprio per questo abbiamo deciso di avviare lo studio». E chi pagherà i nuovi costi? «Le spese saranno a carico della Federazione. Troveremo poi il

modo per reperire i fondi necessari». Il presidente Matarrese ha poi anche parlato di un progetto per realizzare una università per gli arbitri. «L'obiettivo è quello di fare una sorta di leva di nuovi arbitri. Ma un buon arbitro si rivela intorno ai trent'anni. Quanti saranno disponibili ad abbandonare una prossima carriera professionale per abbracciare quella di arbitro? Che tipi di contratti proporete, di quale durata? «Voi siete più esperti di noi - ha detto Matarrese ai cronisti - aspettiamo di vedere i risultati dello studio». Aspettiamo di vedere se ci sarà l'arbitro dopo questo fumoso esordio.

Lo stesso consiglio federale della Fifa ha deciso in cose ben più concrete è stata revocata la delibera del febbraio '88 con la quale era stato concesso alle società di serie B di tesserare un giocatore straniero a partire dalla stagione '90-'91. Questo in attesa che si arrivasse ad un accordo in campo europeo. Si è parlato poi del contratto collettivo firmato tra Lega e Associazione italiana calciatori e di quello sui parametri dei calciatori. Sono stati infine fissati i termini per il tesseramento dei giocatori. Il tesseramento dei calciatori professionisti potrà essere effettuato dal 2 luglio di quest'anno al 30 aprile del '91. Per i calciatori stranieri, accordi preliminari dal 12 marzo '90, contratti definitivi dal 2 luglio al 10 agosto come primo periodo e dal 24 ottobre al 6 novembre come secondo periodo.

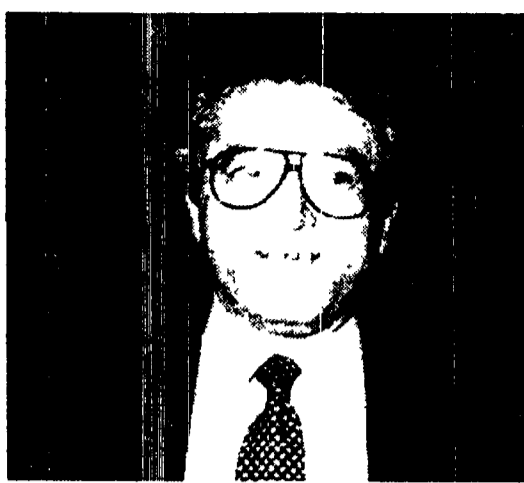
Calcio in tv per 450 miliardi

LEONARDO IANNAZZI

ROMA. Una cascata di miliardi sul calcio italiano. Dopo mesi di trattative senza esito per assicurare i diritti televisivi delle partite del campionato di serie A, B e della Coppa Italia la Rai ha raggiunto finalmente un accordo con la Lega calcio. Il contratto è faraonico, senza precedenti: 450 miliardi per tre stagioni, oltre 150 all'anno. Quasi il triplo rispetto al vecchio accordo che prevedeva 60 miliardi a stagione e che scadrà il 30 giugno prossimo. «L'intesa non è ancora stata ratificata - ha precisato il presidente della Lega, Luciano Nizzola - Di c'è che non abbiamo ancora parlato anche se nostra intenzione arrivare ai Mondiali con il contratto già sottoscritto».

La grossa novità di questa intesa resta comunque l'anticipo televisivo al sabato di una partita di campionato trasmessa in diretta con l'esclusione della zona in cui si gioca la partita. L'anticipo sarà limitato solo alle prime 24 giornate di campionato e mentre tutte le partite degli ultimi dieci turni si svolgeranno regolarmente alla domenica per assicurare la regolarità del tempo.

Da questo accordo esce naturalmente con le ossa rotte la Fininvest che negli ultimi tem-



Il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese

pi aveva lanciato nella programmazione sportiva una vera e propria offensiva alla Rai. Il Gruppo di Berlusconi sembra abbia avuto un ruolo decisivo, seppur involontario, nei retroscena delle trattative Rai-Lega. Negli ultimi mesi le reti Fininvest avevano condotto un'indagine di mercato per quantificare la resa pubblicitaria delle partite del campionato di calcio. Calcolando tutti gli spot che potevano essere infilati durante la partita nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo e nelle interviste nello spogliatoio, si è arrivati ad una cifra di oltre 150 miliardi. La Lega, venuta a conoscenza della ricerca di mercato, ha posto una specie di ultimatum alla Rai sulla base della stessa cifra uscita dal sondaggio. Un autogol della Fininvest che ha tuttavia raggiunto un obiettivo secondario nella complessa strategia della «guerra» dell'etere, alzando il prezzo ha costretto la Rai a «dissanguarsi» per non rinunciare al calcio, un prodotto televisivo che assicura settimanalmente un'audience di tutto rispetto.

Coppe europee. La Fininvest, non sarà tagliata fuori definitivamente nel duello con la Rai sul calcio in tv. I due principali poli televisivi italiani stanno discutendo per arrivare a

un accordo sulla trasmissione delle partite di Coppa. L'obiettivo è la spartizione della « torta » e l'acquisto in comune delle gare delle tre coppe internazionali giocate all'estero. In questo modo Rai e Fininvest rimbobberanno drasticamente i costi dei diritti tv arrivati ormai alle stelle, dividendosi la trasmissione delle varie gare. Il Gruppo Berlusconi ha già fatto sapere che nella stagione 1990-'91 tutte le partite europee del Milan saranno trasmesse su Italia 1.

Formula 1. Un altro obiettivo dichiarato della Fininvest era l'acquisto in blocco dei diritti su tutti i Gran premi di formula 1, fino a quest'anno monopolio esclusivo della Rai. Ma anche in questo settore Berlusconi potrebbe rimanere con un pugno di mosche in mano. L'Eurovisione non sembra affatto intenzionata a mettere al servizio della Fininvest i suoi mezzi tecnici. La televisione portoghese, tra l'altro ha già posto il suo veto facendo capire che non ha alcuna intenzione di « riversare » le immagini del Gp dell'Estoni sulle reti della Fininvest. Per avere la formula 1, uno, Berlusconi si sarebbe dovuto muovere quindi con mezzi tecnici propri e con una spesa tale da scoraggiare, per il momento, anche Sua Emittenza.

Oggi la Stramilano

Nella mezza maratona più famosa del mondo Panetta sfida l'Africa

Oggi Stramilano dei campioni con un campo di gara di straordinaria ricchezza che garantisce agilità e spettacolo. Tre campioni africani - in gara ci saranno 130 atleti di 19 paesi - hanno accettato la sfida di Francesco Panetta che dopo due secondi posti tenta l'impresa difficilissima di scalare il gradino più alto del podio. Panetta e Bettiol contro Ngugi, Tanui e Shahanga

REMO MUSUMECI

MILANO. A Francesco Panetta il coraggio non manca e così dice che una gara più è fatta di campioni e più è bello provarci a vincerla. Due anni fa Francesco fu battuto dal brasiliano Diamantino Dos Santos in una scriteriata volata da crepare. L'anno scorso la Stramilano appalò il debutto sulla distanza della mezza maratona - del keniano dell'etnia Kikuyu Joji Ngugi, campionissimo sui prati su strada e in pista, e Francesco prova a batterlo partendo da lontano. Il Kikuyu lo riprese e lo distanziò mentre da fare con questa Africa splendida che corre sulle strade del Mondo.

Il campione mondiale del siepi ci prova anche se stavolta non dovrà badare solo a John Ngugi ma anche, e soprattutto, a Moses Tanui keniano come il campionesimo ma di una etnia rivale, quella dei Nandi. Moses Tanui - secondo su 10mila ai Giochi del Commonwealth a Auckland, secondo ai Campionati del Mondo di cross e primo alla «Caque Mulini» - vuol diventare il mezzofondista più forte del mondo e oggi cercherà di far capire che non c'è nessuno come lui.

L'Africa continuerà anche sulla Stramilano Alfredo Shahanga, 25 anni, vincitore l'anno scorso delle maratone di

Berlino, Vienna e Lussemburgo. Alfredo Shahanga è studente in architettura e ha imparato in fretta a disegnare linee e curve razionali sulle strade del globo. Contro questa pattuglia africana ci proveranno Francesco Panetta e Salvatore Bettiol e certamente il campione del mondo userà una tattica più cauta rispetto a quella forse un po' troppo coraggiosa dell'anno scorso. I tre africani sono accerrimi rivali e dunque Francesco spera di restare aggrappato al loro ritmo e di bruciarli in volata dopo che si sono bruciati tra loro.

La Stramilano è la mezza maratona (21 chilometri e 97 metri) più bella del mondo e quella di oggi sarà senza dubbio una sfida densa di thrilling. Per Francesco sarà l'ultima gara dell'inverno in vista di una dura stagione di pista da giocare a Spalato - Campionati d'Europa - sulla distanza delle siepi e dei 10mila metri.

Di John Ngugi che teme di cedere qualcosa al nascente Moses Tanui e di dire che non ha nessuna intenzione di correre la maratona di Londra a metà mese. «Tra due anni a Barcellona, cercherò di conquistare il titolo olimpico dei 10mila. Poi, forse, mi lascerò attirare dai 42 chilometri e 195 metri».

Parigi-Roubaix. Domani la classica argentina, Bugno e Lemond

Fango, polvere e sudore Fondriest parte in prima fila

Domani si corre l'88ª edizione della Parigi-Roubaix. Una corsa leggendaria, ma anche crudele, illogica, anacronistica. Eppure, il suo fascino nasce proprio dalla sua assurdità. Tra gli italiani, Fondriest (segnato tra i favoriti) e Bontempi. Fondriest non si è lasciato scappare la frecciata polemica nei confronti di Argentin: «Mi accusa di averlo ingenuo al Giro delle Fiandre. Mi fa solo ridere».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

PARIGI. Fermate tutto, voglio scendere. Pochi lo dicono, ma tutti lo pensano. Soprattutto quando cominciano i 57 km di pavé. La Parigi-Roubaix inesorabile come un fastidioso raffreddore piomba per l'88ª volta a turbare gli incerti equilibri del mondo del pedale. Non c'è niente da fare: passano gli anni (la prima edizione si svolse il 19 aprile del 1896, la vinse il tedesco Fischer con mezzo ora di vantaggio) e questa maledetta corsa non cambia mai: impensabili stradine di campagna, le perforazioni di pavé, la polvere rossa di porti dove si ingruina con quella di carbone, e poi buche, sassi, pioggia, fango e tutto quanto fa difficoltà. Ci mancano solo sulle due banchine ai lati dei crudeli manganellatori che pe-

ssano sul dorso i comdon, così tanto per far male e complicare le cose. Il bello è proprio questo: che tutto sia difficile, assurdo, faticoso, anacronistico e assolutamente illogico. Essere bravi è condizione necessaria ma non sufficiente. Bisogna infatti avere anche un sacco di fortuna: evitare le macedate, le buche, le pietre aguzze ma non basta: occorre anche essere furbi, acchiappare la fuga giusta, non rimanere indietro nel tunnel nero della foresta di Arremberg 2100 metri di minacciosi rami brucianti che ti graffiano e ti rusciano in un fondale di incubi fiabeschi.

Della Parigi-Roubaix bisogna parlare male per riuscire a comprenderla, aspettarla

forse anche volerle bene. In realtà, infatti, è una corsa assurda, stupida, inutile. Ma non importa a volte, anzi proprio per quello si amano le cose stupide, assurde che fanno bene facendo male. Bernard Hinault con lucida intelligenza la odiava eppure fino a quando non l'ha corsa, vincendola si è portato dietro il rancoroso disappunto di se stesso e dei suoi tifosi. «Facciamoci del male» è lo slogan della Parigi-Roubaix, eppure vince sempre lei. Manca Lemond? Chi se ne frega. Non corre Argentin? Fatti suoi. Chi c'è c'è. Gli attoni contano poco o nulla. Conta la corsa, gli altri, gli assenti, hanno sempre torto. O peggio: nessuno si accorge che mancano.

Anche quest'anno le defezioni sono tante. È latitante Greg Lemond per uno strano virus del sangue, sono latitanti Gianni Bugno e Moreno Argentin cioè i recenti salvatori della palma ciclistica con i successi alla Sanremo e al Giro delle Fiandre. A tener alto si spera il ringalluzzito pennone azzurro ci saranno Maurizio Fondriest e Guido Bontempi. L'ex campione mondiale sembra il più motivato: ha già fatto diver-

sopralluoghi e soprattutto non vive la Roubaix come un doloroso obbligo da archiviare il più rapidamente possibile. «Si è una corsa che mi affascina», raccontava ieri Fondriest nel suo quartier generale di Ninove. «Non c'è confronto con altre manifestazioni. L'affronto senza paura, sperando che non mi dia fastidio il ginocchio che ho battuto alla Gand-Wevelgem». C'è da notare una cosa: i bookmakers francesi danno Fondriest tra i favoriti. Una buona reputazione che potrebbe, però, caricarlo di responsabilità eccessive. Maurizio comunque, non se ne fa un problema. «No, nessuna paura. Se mi danno favorito, tanto meglio: la cosa non mi dà certo fastidio. È un tipo di slide che accetto volentieri. Infine giusto per dare un po' di pepe un accenno al vetrolino per Argentin che, dopo la vittoria al Giro delle Fiandre, aveva accusato Fondriest di essere stato uno dei più zelanti inseguitori. «Argentin mi fa ridere», ha risposto Fondriest. «Proprio a me, che l'ho aiutato a Colorado Spring, viene a dire queste cose». Insomma tornano le sane rivalità. Finché si vince, vanno benissimo.

Rally A Cerrato il Costa Smeralda

PORTO CERVO. Rally di Costa Smeralda ancora sotto il segno di Cerrato-Cerri (nella foto). Alla guida di una Lancia Delta si sono aggiudicati per la terza volta la competizione conquistando così il record di vittorie (gli altri successi nelle edizioni '85 e '86). Il successo di Cerrato e Cerri è stato abbastanza netto. Balzati al comando sin dalla prima prova, non hanno più abbandonato riuscendo a rintuzzare gli attacchi della Lancia Martini ufficiale di Loubet, giunto alla fine soltanto quarto.



Per ogni problema di assicurazione rivolgeti a «LA COLOMBA»

Esclusiva per tutte le coperture assicurative delle FESTE DE L'UNITA'

La COLOMBA è l'agenzia speciale della Unipol abilitata alla stipula delle polizze a copertura di tutti i rischi connessi allo svolgimento delle feste de l'Unità, congressi di sezione e di zona oltre alla responsabilità civile dei diffusori de l'Unità

Sollecitiamo le federazioni a contattarci per la stipula delle polizze globali «A OMBRELLO»

La COLOMBA - Agenzia speciale UNIPOL
00186 Roma - Via della Trinità dei Pellegrini 12 - Tel. 06/6877240-6540056 - Fax 6541959